



il CeR^VEnE

“ADRIANO MANTOVANI”

Centro Regionale di riferimento Veterinario per le Emergenze non Epidemiche

A 38 ANNI DAL 1980,
UN SUMMIT PER
RICORDARE E
PROGRAMMARE
IL FUTURO

CAMPANIA,
AVVIATE LE
ESERCITAZIONI
EPIDEMICHE

I VETERINARI
OPERATIVI IN
PROTEZIONE
CIVILE, L'UMVV

UNA RETE
“VOLONTARIA” PER
LE EMERGENZE NON
EPIDEMICHE

In questo numero

1 Per il 2019, noi siamo pronti!

di Raffaele Bove

2 Goleto 23 Novembre 2018. Un summit sulle emergenze, per ricordare, studiare e progettare

2 Una Cartolina da Calabritto

di Geramo Cassina

4 Urgenze ed emergenze sanitarie ai fini della protezione civile

di Vittorio Carreri

5 Se il medico salva l'uomo, il medico veterinario salva l'umanità

di Alfonsina Pedicini

8 I veterinari operativi in Protezione Civile, l'UMVV

Dal coordinamento di Cuneo al Sistema Nazionale

di Guido Giordana

9 Una rete "volontaria" per le emergenze non epidemiche

Il ruolo indispensabile di Associazioni, Fondazioni,

Centri studio, Società scientifiche

di Domenico Della Porta

11 Non solo calamità naturali, al via le esercitazioni per le emergenze epidemiche della Campania

12 "Intervento veterinario in caso di disastri naturali", la Commissione europea elogia l'Italia

IL CeRVEnE - Rivista periodica N. 4/2018.

I numeri precedenti sono stati pubblicati:

N.1 Marzo 2018

N.2 Giugno 2018

N.3 Ottobre 2018

Editore

Fondazione MIdA

Centro Regionale di Riferimento Veterinario per le Emergenze non Epidemiche (CeRVEnE)

Palazzo Jesus – Via Rivellino

84031 Auletta (SA)

Direttore Editoriale

Raffaele Bove

Direttore responsabile

Salvatore Medici

Organizzazione del Cervene

Nucleo di coordinamento: Paolo Sarnelli, Antonio Limone, Francescantonio D'Orilia, Gaetano Oliva e Raffaele Bove

Direttori di Area: Luigi Esposito, Vincenzo Caligiuri, Edoardo Grieco

Referenti AASSLL: Arcangelo Saggese Tozzi (ASL Salerno), Gerardo Di Leo (ASL Avellino), Cristina Siragusa (ASL Napoli Nord), Pietro Romano, (ASL Napoli Centro), Alfredo Boccia (ASL Napoli Sud), Gennaro Forgione (ASL Caserta), Carmine Tanga (ASL Benevento)

Comitato di redazione

Pasquale Raia - ASL Napoli Centro

Giovanna Fierro - ASL Napoli 2 Nord

Nadir Perticarà - ASL Napoli 3 Sud

Gennaro Forgione - ASL Caserta

Carmine Tanga – ASL Benevento

Alfonsina Pedicini - ASL Avellino

Arcangelo Saggese Tozzi - ASL Salerno

Vincenzo Caligiuri - Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno

Antonio Calamo - Dipartimento Veterinario

Università Federico II di Napoli

Renato Pinto - UOD Prevenzione e sanità pubblica veterinaria Regione Campania

Francesca Battaglini - CRIUV

Giovanni Battista Varcasia- CRiPAT NA

Vincenzo D'Amato - CRIPAT AV

Aniello Amato - CRiSAP

Raffaele Frontoso - CREMOPAR

Impaginazione

Edizioni Creative

Stampa

Grafiche Zaccara

Registrazione al Tribunale di Lagonegro n. 2/2018

Contatti:

www.cervene.it

Siamo su Facebook e Twitter

cervene@pec.regione.campania.it

Cell. 3357731947



Raffaele Bove

Direttore tecnico del Cervene

Per il 2019, noi siamo pronti!



A fine anno è uso trarre conclusioni e fare i bilanci. Per fare una sintesi di un anno di attività del CeRVEnE utilizzerò il cronoprogramma predisposto dal Piano Regionale della Prevenzione nell'azione H4. Partiamo dalle nostre 7 AASSLL della Regione Campania, dove sono state attivate le previste Unità di crisi aziendali e il CeRVEnE ha contribuito a supportare specifici percorsi formativi nelle Aziende sanitarie sui temi della previsione e prevenzione per la mitigazione dei rischi e gestione delle emergenze, garantendo così una formazione di base a oltre 350 tra medici, veterinari e tecnici della prevenzione dei Dipartimenti di prevenzione delle AASSLL.

Per il 2019 abbiamo presentato un Progetto formativo denominato "Disaster management in sanità pubblica", mentre è in via di elaborazione per il 2020 un Master in "Gestione delle emergenze non epidemiche II Livello – 60 CFU – 1500 ore formative con Assodima (Associazione Disaster manager e l'Università Fedeco II).

A buon punto è anche la produzione dei manuali sulle emergenze da adottare nelle singole AASSLL. Nel corso del 2018, sono state realizzate due esercitazioni sulla sicurezza alimentare nelle aree di accoglienza, esperienze che hanno ricevuto un forte apprezzamento da 15 Regioni e in questi giorni verranno trasmesse al Centro di referenza di igiene urbana e emergenze veterinarie nazionale (IUVENE) e alla Direzione generale Alimenti, le procedure che sono state elaborate in seguito alle esercitazioni, dai 120 partecipanti con la collaborazione delle Regioni, il Ministero della Salute, gli IISSZZZ e le Associazioni. Intanto a fine 2018 sono partiti due programmi di ricerca sul rischio idraulico e sul rischio incendi per mettere in sicurezza il nostro territorio parti-

colaramente vulnerabile. Ma il CeRVEnE da tempo ormai stabilisce connessioni e collaborazioni con altri enti e soggetti istituzionali e associativi. Non a caso si stanno per definire e concludere gli iter per 5 protocolli d'intesa per favorire la crescita nel sistema complesso di Protezione civile e di sostenere la cultura della cittadinanza attiva.

Grande sforzo è stato fatto quest'anno sul piano della comunicazione sia in ambito regionale che nazionale. Il CeRVEnE ha partecipato in Italia a convegni e corsi di formazione sui temi del benessere degli animali nelle emergenze e le attività di pianificazione per mettere in sicurezza gli animali portando l'esperienza che Adriano Mantovani padre della disastrologia veterinaria aveva già nel 1980, in occasione del terremoto dell'irpinia, collaudato sul campo. In ambito Internazionale abbiamo partecipato al fact-finding mission - ITALY - Veterinary preparedness for natural disasters - DG(SANTE), con i commissari europei del FVO (Food and Veterinary Office). Per l'occasione è stato definito una bozza di Programma: "Sanità Pubblica Veterinaria e Gestione condivisa dei Disastri nei Paesi EU: Creazione di un NetWork per il miglioramento dei servizi di assistenza veterinaria in caso di emergenze naturali o provocate dall'uomo" che ci vedrà impegnati nel 2019/2020.

Tanto è stato fatto e tanto c'è da fare ancora nel 2019, affinché la cultura sulle emergenze non epidemiche diventi parte integrante del sistema di prevenzione nazionale.

Per il 2019, noi siamo pronti.



Goletto 23 Novembre 2018. Un summit sulle emergenze, per ricordare, studiare e progettare

Da giovedì 22 Novembre a sabato 24 Novembre si è svolto all'interno dell'Abbazia del Goletto di San'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino il progetto formativo "Terre di Terremoti, a 38 anni dalla tragedia che colpì la Campania e la Basilicata". Il terremoto causò circa 280.000 sfollati, 8.848 feriti e 2.914 morti e ogni anno si ricorda il 23 novembre per non dimenticare quella tragedia che colpì così tragicamente la regione e l'intero Paese.

I medici veterinari del CeRVEnE e il CRiPAT di Avellino, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno, la Protezione Civile Regione Campania e l'Ordine dei Medici Veterinari di Avellino, hanno allertato e riunito a Goletto la Comunità medico-veterinaria di tutte le Regioni italiane dedicata alle emergenze. Tre giorni di ricordi ma anche di studio e di presentazione dei lavori in corso sul tema delle emergenze veterinarie non epidemiche. Il 23 Novembre è stato il giorno del ricordo, partendo dai documenti che in quegli anni, medici e medici veterinari volontari elaborarono con la consapevolezza oggi che l'Amministrazione Sanitaria (Ministero, Regioni, Azienda Sanitarie, IZS) da allora ha strutturato nel campo delle emergenze, una specifica strategia, dotando gli operatori dei dipartimenti di Prevenzione di specifici strumenti normativi, atti, documenti e piani. Per descrivere i giorni di Goletto e ricordare il sisma degli anni 80, ci piace riportare in questo numero la sintesi emozionale dell'evento di Goletto che ha voluto regalarci Germano Cassina, Dirigente Veterinario Verbania, l'analisi storica e attuale elaborata da Vittorio Carreri già Direttore Generale Sanità Regione Lombardia e il report sociale inviatoci da una partecipante a Goletto, Alfonsina Pedicini, Dirigente Veterinario dell'Asl Avellino.

UNA CARTOLINA DA CALABRITTO di Germano Cassina

Sarà la magia di questo luogo, perché se chiudo gli occhi ascolto il canto delle monache che rompe il silenzio dell'abbazia del Goletto. Saranno le luci di Sant'Angelo dei Lombardi, che sta arroccato in coppa al colle come un presepe, sarà tutto questo perché è emozionante per me rivedere i luoghi che avevo lasciato nel gennaio del 1981. Allora ero uno studente di medicina veterinaria all'Università statale di Milano e facevo il soccorritore alla Croce Verde Sempione. Con la mia squadra aspettavamo alla colonnina le chiamate che arrivavano via radio: quella domenica del 23 novembre avevamo sentito la notizia alla radio, un terremoto in Irpinia, ma dove stesse l'Irpinia, nessuno lo sapeva. Qualche giorno dopo tutti sapevano quello che era successo e fu normale che

qualcuno di noi si offrisse di partire con le colonne di volontari organizzate dal Comune.

Ma le informazioni che avevo non mi avevano preparato a quello che poi vidi "Ricordo la partenza nella nebbia fredda di Milano e il viaggio durato tutta la notte per arrivare al mattino in una Lioni martoriata, infangata, con l'asfalto spaccato in cento crepacci e sollevato come crosta di zucchero, e le case incredibilmente inclinate o sprofondate nell'abisso e nel presepe in coppa alla collina non brillavano più luci. Ricordo il senso di disorientamento che solo certe situazioni possono dare"

Il Goletto mi ha permesso di rivivere quei momenti che non avevo mai dimenticato, perché un evento come quello segna la vita delle persone che ne sono state coin-

volte. E così è stato anche per me: l'incontro con Mantovani, il Professore o semplicemente Adriano, la tesi, il volontariato, e poi Roma, dove stava nascendo il Centro di collaborazione OMS FAO per la sanità pubblica veterinaria, e dove lui mi aveva chiamato per occuparci della disastrologia veterinaria. In realtà al momento del terremoto non esisteva tutto ciò, né la protezione civile, ma il professore era avanti 20 anni e chi lo considerava un visionario col tempo ha dovuto ricredersi.

Il convegno di Sant'Angelo dei Lombardi è stata l'occasione per rivedere vecchi amici, Antonio, Marco, Raffaele, Gina, Marina, Mario, colleghi che hanno avuto percorsi diversi e hanno portato ciascuno le proprie esperienze, come se 30 anni fa, ci fossimo dati appuntamento qui nell'abbazia del Goletto, un luogo magico.

I ricordi di quei giorni e degli amici

Mario La Martina, lo conosco dai tempi dell'Università e l'ho ritrovato adesso, come se il tempo non fosse passato. Non è riuscito a venire ma è arrivata la sua voce. Ha lasciato in Irpinia un pezzo di sé. Partito subito per portare i primi aiuti, ritornato poi a Natale da allora non si è più mosso, è rimasto lì ad accogliere le squadre di veterinari che si alternavano per periodi di 10-12 giorni e poi venivano sostituiti da altri. Mario ha deciso di restare e ha portato con sé la moglie Luciana e i due bambini Ambrogio e Valentina. Posso immaginare cosa potesse pensare mentre guidava la sua 500 azzurra, mentre da Milano scendeva giù. Mario ha già incontrato il professore e tra i due nasce qualcosa di più di una stima reciproca, Adriano sa che può contare su di lui e viceversa. Ogni tanto Adriano va a trovare Mario nel suo rifugio, si ferma per la cena, gli piace tenere i bimbi sulle ginocchia, ma il letto è troppo piccolo per lui e così ogni volta bisogna metterne uno più grande.

Adriano è un professore dell'Università, ha studiato in America, è uno studioso e ha le idee molto chiare su quello che bisogna fare. Ha convinto Luigino Bellani, il direttore dei Servizi Veterinari del Ministero della Salute, sulla necessità di un coordinamento per le azioni veterinarie. Bellani e Mantovani la pensano allo stesso

modo, esiste una sola medicina (oggi si parla di one health, ma loro lo dicevano già 40 anni fa) e il medico e il medico veterinario devono lavorare insieme. Mantovani crede molto nel ruolo istituzionale, bisogna andare oltre il volontariato. La solidarietà deve essere governata e inquadrata in un sistema complesso di protezione civile, in cui la medicina veterinaria ricopra un ruolo molto importante da valorizzare. Il professore cerca di inquadrare i problemi in termini di priorità, importanza, orizzonte temporale. Propone un metodo nuovo, introduce la epidemiologia, allaccia rapporti coi medici e veterinari del luogo, si coordina con il dottore Carreri e con i veterinari della Regione Lombardia, svolge un ruolo di politica attiva e tiene rapporti stretti con le autorità locali.

Mantovani è uno studioso ma è anche il prodotto della civiltà contadina da cui proviene, abituata ad affrontare e risolvere i problemi con un approccio pratico risolutivo. Propone al Prefetto di Avellino l'abbattimento col fucile dei cani randagi che vagavano intorno ai campi di accoglienza, ovvero tra le macerie in cerca di cibo, ma non si può fare perché è troppo pericoloso, così chiama due squadre di veterinari del canile municipale di Roma che arrivano subito. Nel giro di due settimane il dottor Fantini e la sua equipe catturano 130 cani randagi. Per dare un sostegno economico concreto agli allevatori, propone di comprare gli animali domestici rimasti senza protezione e avviarli ove possibile alla macellazione, in modo da garantire il consumo delle carni per la popolazione.

Nel 1980 non esiste la Protezione civile, anche lo Stato è assente: i soccorsi arrivano a rilento, la confusione è grande, manca la catena di comando, e deve intervenire il presidente della Repubblica in persona, Sandro Pertini, per richiamare la Nazione a uno sforzo comune. Regioni, Comuni, Enti, Associazioni, il mondo del volontariato, tutti hanno risposto, mostrando la forza grande della solidarietà. Viene sperimentato l'istituto del gemellaggio dove Regioni e Comuni italiani si affiancano e sostituiscono i Servizi sanitari collassati e distrutti delle aree terremotate. Sul suo diario Mario La Martina scrive "il popolo irpino è forte, tenace, attaccato alla terra, lavora-



tore e coraggioso, abbiamo dato una mano ad alleviare le paure del futuro di queste popolazioni, li abbiamo aiutati a superare problemi piccoli o grandi, abbiamo ricevuto in cambio tanta umanità ed umiltà”.

Ogni giorno Mario parte al mattino presto con la sua Fiat 500, visita 5 o 6 casolari: il suo aiuto non è solo quello di un medico veterinario, una prestazione professionale come un parto, una visita zoiatrica. Spesso il suo è un sostegno psicologico a quei contadini che non vogliono muoversi, non vogliono portare i loro animali nella stalla sociale di Oliveto Citra, perché è troppo lontana e loro vogliono rimanere lì dove sono nati (quante volte abbiamo incontrato questa situazione negli anni a seguire, la gente non vuole andare in riviera in albergo, vuole restare a casa propria, continuare a vivere come ha sempre fatto).

Mario raccoglie le richieste di ognuno di loro: la perdita degli animali morti nella stalla, la mancanza di alimenti per quelli vivi, il materiale per costruire un ricovero di fortuna, l'assistenza per il figlio malato o la nonna disabile. Raccoglie le richieste e la sera ne parla con gli altri soccorritori, insieme organizzano il lavoro per il giorno successivo. La sera è il momento di confronto, i volontari mangiano alla mensa organizzata dalla chiesa Valdese, perché il cibo è buono e il luogo abbastanza caldo, e non fa niente se il parroco di Senerchia ha tuonato: “non vendetevi per un piatto di minestra!!!”

Mario è un medico veterinario e quando serve assiste gli allevatori ma deve stare attento a non parlarne col veterinario condotto del posto, perché altrimenti questi passa a chiedere il pagamento della prestazione. Eh sì, purtroppo in queste situazioni le persone tirano fuori il meglio o il peggio di sé, e così accanto alle migliaia di volontari ci sono alcuni farabutti che provano a trarre profitto dalle disgrazie altrui. Come i commercianti che arrivano dall'esterno per comprare animali a prezzi da fame o quelli che usano la benzina e le auto razionate per andare la domenica a Napoli. Non ho foto di allora, non esisteva il digitale e neppure il telefono cellulare, non pensai di portare una macchina fotografica, ma posso riconoscermi nella foto che Antonio, giovane studente di veterinaria partito da Bologna con Mantovani, ha presentato a Goletto, lui che posa spavaldo davanti all'obiettivo con la sua tuta gialla di cerata, vicino alle macerie di una stalla crollata, con i suoi stivali infangati. Ricordo bene quel fango che era ovunque, ricordo il freddo, la neve e il niente per scaldarsi.

Il nostro campo era collocato nel campo sportivo di Lio-



ni, la maggior parte della popolazione abitava nelle roulotte, pochissima quella rientrata nelle rare abitazioni parzialmente lesionate.

I servizi igienici erano scarsi e molto lontani e l'inverno molto freddo. Il silenzio era rotto dal rumore delle ruspe e dei cingolati dell'esercito, impegnati a demolire case e fabbricati. Mi ha colpito Antonio, quando ha raccontato la storia del maiale, sopravvissuto al crollo della stalla dove erano morti i suoi proprietari. Il maiale è stato macellato in fretta, prima che qualcuno lo portasse via, e inviato alla mensa dei volontari del Comune di Parma, che sapevano bene cosa farne. E in mezzo alle macerie spunta una cartolina a testimoniare una vita che c'era prima e adesso non c'è più. Nella cartolina, paesi e luoghi che non esistono più: l'Irpinia è stata messa in ginocchio dal terremoto, ma non il suo spirito.

Italia è terra di terremoti, il terremoto non è prevedibile ma l'esperienza ci ha mostrato le problematiche che pone. L'Irpinia ha indicato la strada, quello che è venuto dopo lo ha confermato: Molise, Umbria, Abruzzo, Lazio, Emilia, ecc. i problemi sono sempre gli stessi (stalle distrutte, animali morti, animali randagi, campi di accoglienza, ecc.), può cambiare la loro priorità e la loro ampiezza. Da allora i medici veterinari sono stati sempre presenti e le esperienze fatte sono servite a migliorare le procedure: è impressionante vedere la quantità e la qualità del lavoro svolto in tutto questo tempo. In questi anni molta strada è stata percorsa e nei prossimi anni moltissima strada rimane da fare.

Ma il ruolo della medicina veterinaria, come ci ha insegnato Mantovani, è anche quello di tutelare l'economia locale rurale delle piccole aziende di produzione e di trasformazione, di impedire l'abbandono della terra e delle attività presenti sul territorio, di impedire la scomparsa dei tesori della nostra cultura, un patrimonio unico.

URGENZE ED EMERGENZE SANITARIE AI FINI DELLA PROTEZIONE CIVILE

di Vittorio Carreri (in collaborazione con Edgardo Valerio, già Dirigente Medico Regione Lombardia)

Le urgenze e le emergenze sanitarie ai fini della protezione sono da tempo una priorità irrisolta per l'intera Nazione. Il SSN se ne interessa, salvo qualche eccezione, quasi nulla. La Regione Lombardia ha tratto una rilevante esperienza dal terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980 dove ha impegnato circa 1000 operatori per





un intero anno. Secondo il coordinatore degli interventi lombardi, in quelle circostanze sono state più le esperienze positive fatte di quanto si sia potuto dare nelle zone di intervento, organizzate in due centri operativi di intervento: Teora e Solofra, in provincia di Avellino. L'intervento era supervisionato, h 24, dal Servizio igiene e sanità pubblica della Giunta Regionale Lombardia con sede a Milano. Nel mese di settembre 1981 quasi un anno dopo il disastroso terremoto, Regione Lombardia pubblicava le "Linee del progetto regionale lombardo per l'emergenza e l'urgenza sanitaria".

I Dipartimenti di Prevenzione

Nel 1985 i Dipartimenti di Prevenzione, ben 15 su tutto il territorio della Lombardia, 7 anni prima del decreto legislativo 502/1992, entrarono in azione specie nelle calamità naturali e non (alluvioni, frane, esondazioni, incidenti industriali, incidenti stradali, tossinfezioni alimentari, inquinamenti dell'acqua usata per il consumo umano, eccetera). Dopo l'evento Seveso del 1976, tremenda fu l'esondazione del fiume Adda in Valtellina. Decisiva anche in quella circostanza fu la collaborazione di tutte le USL lombarde con il coordinamento dei competenti Servizi di prevenzione della Regione, compresa la rete dei Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione (PMIP) e degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali presenti in molte Province.

Due dei protagonisti degli interventi sanitari in Irpinia, il prof. Adriano Mantovani e il dottor Vittorio Carreri furono inviati dal Governo nazionale, su richiesta dell'OMS, ad un Seminario di esperti nelle calamità a Rabat in Marocco nel mese di novembre 1981.

La delegazione italiana presentò il progetto di intervento nelle zone terremotate dell'Irpinia tramite il gemellaggio tra le Regioni. In particolare le prime Regioni a geperi-

mellarsi in occasione del terremoto dell'Irpinia furono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Campania.

In Irpinia nasce la protezione civile

La protezione civile decolla dall'Irpinia e si avvale del SSN, specie dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL per molti anni.

In molte regioni gli operatori della prevenzione si alleano con i medici e i chirurghi delle urgenze sanitarie. In Lombardia 65 operatori sanitari di diverse discipline mediche pubblicano un volume di 494 pagine dal titolo "Emergenze Medico-chirurgiche".

La Regione Lombardia nel giugno del 1981 dota l'Ospedale Policlinico di Milano di un'unità chirurgico-rianimatoria di pronto impiego, avio trasportata, con personale dedicato da utilizzare per primi soccorsi sanitari alle popolazioni colpita da calamità naturali o catastrofi, con un impegno di spesa di lire 78.879.800. L'equipe era formata da clinici, infermieri, igienisti, veterinari, tecnici, eccetera, in pronta reperibilità.

Previsione, prevenzione, interventi

Gli anni '80 e '90 del secolo scorso, hanno visto alcune Regioni assai impegnate sulla previsione e prevenzione dei rischi e dei danni.

La Lombardia produce nel 1989 un'importante mappa delle "Attività industriali con rischio di incidente rilevante nella Regione Lombardia". In precedenza viene riordinata la normativa in materia di igiene e sanità pubblica, di tutela della salute nei luoghi di lavoro, dei servizi veterinari e l'organizzazione e il funzionamento dei Presidi Multizonali di Igiene e Prevenzione (Maggio, 1981). Numerosi i corsi di formazione degli operatori e le esercitazioni congiunte su eventi di protezione civile. Nel 2002, la Regione Lombardia inoltre produce un'importante pubblicazione sul "Bioterrorismo". Si è dunque lavorato bene e a lungo. L'entusiasmo nel complesso è venuto diminuendo, salvo eccezioni, negli ultimi 10-15 anni per varie ragioni. Forse va ripreso e migliorato l'istituto del gemellaggio tra Regioni del Meridione e del Nord Italia. Bisogna dunque stimolare con forza le Regioni e produrre delle Linee Guida in materia di urgenze e emergenze sanitarie anche ai fini della protezione da portare all'esame e all'approvazione della Conferenza unificata Stato-Regioni-Province Autonome di Trento e Bolzano, Enti Locali. Il Convegno irpino di Goleto può aiutare molto a riprendere le buone pratiche di un tempo.

SE IL MEDICO SALVA L'UOMO, IL MEDICO VETERINARIO SALVA L'UMANITÀ di **Alfonsina Pedicini**

Il pianeta Terra è un ecosistema gigantesco capace di autoalimentarsi e di "ricaricarsi" da sé, una enorme "cellula", un posto meraviglioso, frutto di un "miracolo": una serie di eventi e circostanze favorevoli alla nascita della vita.

Tuttavia potremmo definirlo altrettanto negativamente come un luogo precario, instabile, insicuro, addirittura



pericoloso, che si regge sospeso in un universo sconosciuto ed inospitale, “solo” grazie ad un insieme di equilibri perfetti (perfetti, ma comunque equilibri) che noi esseri umani, che lo abitiamo, stiamo cercando in tutti i modi di alterare, spesso purtroppo anche con incosciente consapevolezza – lasciate passare l’ossimoro -: stiamo paradossalmente distruggendo la casa in cui abitiamo. Se ci applicassimo nella riflessione, potremmo considerare che, gli abitanti della Terra (otto miliardi di persone), sono tutti insieme in una “palla”, capace di fornire loro acqua, ossigeno, energia, calore; una palla sospesa nello spazio vuoto, in mezzo al buio, al freddo, al nulla! ...e non si tratta di una “palla tranquilla” se pensiamo che si è raffreddata da un ammasso di materiale incandescente che ancora pulsa e ribolle nel suo interno, nel suo cuore profondo...ed ogni tanto si fa sentire questo cuore, con una scossa o un attacco epilettico o un’extrasistole, impreveduta, inaspettata, sorprendente.

Questi “attacchi” ed il “cuore” della nostra grande Madre Terra che li produce, li abbiamo studiati, analizzati, fantasticato su di essi.... li abbiamo riempiti di motivazioni a volte soprannaturali, spesso punitive o apocalittiche. Abbiamo esaminato la frequenza di queste “crisi”, l’andamento, la localizzazione, la durata; abbiamo cercato di prevederle ma tutto inutilmente. Comunque ci sorprendono impreparati, noi, piccole e fragili forme di vita, noi esseri umani, che nel pianeta siamo la forma vivente più evoluta e per questo affidataria delle altre, animali e piante su cui, purtroppo, (temo) non abbiamo saputo vegliare con sufficiente cura, ma soprattutto, con sufficiente rispetto.

Oggi la eco-sensibilità umana si sta “affinando” anche in relazione alle numerose emergenze catastrofiche ambientali che si succedono a ritmo sostenuto ma , non-

ostante questo mea culpa, niente di veramente concreto viene messo in opera e noi... trascorriamo il nostro tempo misurando la nostra “impronta ecologica” analizzando i nostri consumi: quello che mangiamo, su quale supporto leggiamo, cosa compriamo, come ci vestiamo, con quale mezzo ci spostiamo...ed il risultato è che per ogni essere umano ci vorrebbero almeno due o tre pianeti a disposizione!Abbiamo fallito!/? Stiamo consumando tutto quello che ci circonda senza reintegrarlo ed andiamo, con l’inconsapevolezza dei molluschi, felicemente indifesi, verso l’estinzione! Considerando che l’evoluzione

della vita sulla Terra parte da circa 4,5 miliardi di anni fa, c’è voluto molto tempo per maturare la consapevolezza della necessità di conservarci, di fare outing, di fare buona, sensata ed efficace prevenzione. Solo questo esercizio può salvarci. Appunto il CeRVEnE nasce anche, e soprattutto, dalla necessità di fronteggiare le tante emergenze non epidemiche legate ai frequenti

disastri ambientali, e il Medico Veterinario ne è il primo attore. A come fare prevenzione nelle catastrofi e come gestire il “durante” e soprattutto il “dopo”, è stato dedicato il congresso dello scorso 22 Novembre, voluto dal CERVENE e tenutosi presso l’Abbazia del Goleto, Comune di Nusco, al centro dell’Irpinia, appunto una “terra di terremoti”. L’incontro dei vari attori: CeRVEnE, ASL , Protezione Civile, IZSM, CRiPAT, Regione Campania, Ordine dei Medici Veterinari, ha permesso di consolidare l’idea, anche con l’apporto delle varie esperienze vissute, che la prevenzione e la formazione possono fare la differenza, devono fare la differenza , ed il Medico Veterinario è di questa “differenza “il protagonista.

Tutta l’Italia è terra di terremoti ma l’Irpinia ne è stata triste bersaglio con un grave tributo di morte e dolore infinito. Quel 23 novembre del 1980 la preparazione ad

**“Quando pianificate per un anno,
piantate cereali.**

**Quando pianificate per dieci anni,
piantate alberi.**

**Quando fate una pianificazione che
deve durare una vita, formate ed
educate le persone”.**

Guan Khong



“incassare” una tale catastrofe era zero! Il terremoto oltre le vite umane si è portato via una economia rurale, semplice e genuina, fatta di tradizioni tramandate, oggetti, gestualità, in un territorio vocato soprattutto all’allevamento bovino, con le sue “rustiche” vacche podoliche, ed alla pastorizia, con la pecora di razza laticauda, ma anche alla raccolta delle nocciole e castagne nei suoi boschi, che nascondono pregiati tartufi.

Una economia quindi di produzioni semplici: latte e formaggio, ortaggi e vino. Questo tipo di gestione era così radicato nelle famiglie irpine che anche la distribuzione dei locali nella “masseria” lo testimoniava: prima degli anni ottanta la stalla era nella casa stessa; alla stalla si accedeva direttamente dalla cucina; le vacche facevano parte del “gruppo”, assicuravano latte, formaggio, ma anche calore, compagnia, presenza....e così le pecore. Era un tutt’uno. Ci si cresceva insieme. Di “intensivo” non c’era niente, se non il rapporto (anche affettivo) con gli animali, strettissimo. Altro che machinae animatae di Descartes!... erano considerati esseri senzienti, a cui si era grati perchè portatori di un reddito sicuro, su cui poter contare....e quando si ammalavano era una disgrazia, un dolore, economico ed affettivo, e li si guardava andarsene verso la morte con grande tenerezza e pietà, col cuore gonfio. Il terremoto ha decretato la fine di questa realtà, ne ha imposto un immediato, urgente, destabilizzante cambiamento, che ci ha lasciato disorientati: le stalle cadute, gli animali morti, e poi il posto fisso in ufficio o in fabbrica per chi era stato contadino fino a ieri, la ricostruzione selvaggia, le “tavernette che hanno sostituito le stalle”, le stalle che non sono state più ricostruite. Il secondo colpo è stato inferto dalle amministrazioni locali e dalle associazioni di categoria che non hanno tutelato una zootecnia già provata e che veniva pressata anche da sistemi di controllo necessariamente e giustamente più severi e più stringenti.

Il Medico Veterinario ha vissuto tutto questo... e non solo come controllore. Lo ha vissuto da terremotato, ha pianto per gli animali morti ed ha abbattuto quelli che era necessario abbattere, ha risanato, macellato, ispezionato, camminato a fianco dei pochi che rimanevano, incoraggiando i figli a riprendere la vecchia tradizione familiare... oggi come imprenditori esperti, manager di sè stessi... e tutto in nome di un solo proposito: fare prevenzione per limitare i danni futuri ad animali e soprattutto all’uomo e fare “resilienza”: elaborare il dolore ed il disastro ricaricandosi da esso e trasformandolo in opportunità. Questo lo fa l’IZSM con la promozione e la tutela del territorio; questo lo fa il CRiPAT salvaguardando un prodotto antico che non solo può ancora creare un indotto economico ma che ricorda una tradizione e quindi una identità; questo lo fa l’Ordine dei Medici Veterinari; questo lo fa il CeRVEnE con la sua opera di formazione, che rimane l’unica possibilità di cambiare il mondo (ma si che siamo ancora in tempo!),con il coinvolgimento dei giovani Medici Veterinari, il futuro di una professionalità insostituibile nella sua funzione di difesa degli animali e dell’uomo, di “filtro” tra gli animali e l’uomo... infatti, ne siamo certi...: se il Medico salva l’uomo, il Medico Veterinario salva l’umanità’.





Guido Giordana
Presidente UMVV

I Veterinari operativi in Protezione Civile, l'UMVV

Dal coordinamento di Cuneo al Sistema Nazionale

L'opportunità per i veterinari di entrare a far parte operativamente della Protezione Civile nasce in Piemonte nel 2013 con il Coordinamento della Provincia di Cuneo. In quel momento erano già attive le Associazioni sanitarie dei Medici/infermieri, degli Psicologi e dei Farmacisti, che stavano collaborando tra loro con la prospettiva di creare una struttura sanitaria organica, il PASS Posto di Assistenza Socio Sanitario. Con lungimiranza in quel progetto furono coinvolti anche i Veterinari.

Fu così che il 26 febbraio 2013 un gruppo di Veterinari Piemontesi, prevalentemente della Provincia di Cuneo, costituì l'UMVV, l'Unità Medico Veterinaria Volontaria in Protezione Civile.

Il Coordinamento di Cuneo aveva già una vasta dotazione di attrezzature per le emergenze, costituita da container adibiti a ambulatori medici, infermieristici, pediatrici, psicologici, oltre a un camper e un container farmacia, attrezzature che resero possibile la realizzazione del primo PASS presente in Italia, formato da una componente strutturale e da una componente costituita dai Sanitari delle varie associazioni.

Il primo nucleo dell'UMVV è cresciuto progressivamente, grazie alla comunicazione diretta con i medici veterinari, e all'organizzazione di incontri e convegni. Ma la vera svolta c'è stata con la collaborazione della FNOVI, che ha permesso all'UMVV di diffondersi a livello nazionale, dando l'opportunità a molti veterinari interessati di poter operare in Protezione Civile e di partecipare attivamente in una specifica organizzazione di veterinari.

La diffusione capillare in varie Regioni italiane ha consentito all'UMVV di essere riconosciuta dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e di essere

inserita nel Registro nazionale del volontariato. Questo riconoscimento ha creato nuove opportunità quali l'inserimento nella Consulta Nazionale del Volontariato e la possibilità di accedere a finanziamenti per attività formative e per l'acquisto di attrezzature.

Sono stati così acquistati un automezzo e una furgonetta con quattro ruote motrici, il finanziamento del Dipartimento prevede un cofinanziamento da parte dell'Associazione di almeno il 25%, per cui è stato indispensabile cercare altre opportunità finanziarie, dalle Banche alle Fondazioni, e il grosso sostegno di tutti gli Associati per poter far fronte alle spese di gestione ordinarie.

Nell'UMVV sono presenti veterinari con diverse specializzazioni, dipendenti delle tre aree funzionali, convenzionati, veterinari degli IZS e liberi professionisti, e colleghi specializzati in piccoli animali.

Tale varietà permette di coprire tutte le esigenze che si possono presentare in condizioni di emergenza. Di certo l'elemento qualificante e funzionalmente determinante è l'aver in associazione, veterinari con esperienze dirette nelle recenti catastrofi.

L'UMVV propone inoltre un'attività formativa interna attraverso le esercitazioni congiunte con le altre Associazioni Sanitarie, ma anche con buona parte degli attori operanti in Protezione Civile.

L'esigenza di avere veterinari motivati e professionalmente preparati è sempre presente, le porte dell'Associazione sono aperte per incrementare e migliorare le esperienze ed essere presenti nei vari territori dell'Italia.



Domenico Della Porta
*Direttore del Dipartimento di Prevenzione
ASL Salerno*

Una rete “volontaria” per le emergenze non epidemiche

Il ruolo indispensabile di Associazioni, Fondazioni, Centri studio, Società scientifiche

Solo attraverso l'integrazione delle competenze e delle esperienze acquisite sul campo si otterranno risultati condivisibili e soddisfacenti per la comunità e le istituzioni in materia di Protezione Civile e Sanitaria. Questo è stato il messaggio lanciato dai partecipanti alla tavola rotonda organizzata nell'ambito del convegno tenutosi a Sant'Angelo dei Lombardi dal titolo “Terre di terremoti”, il 23 novembre scorso sul tema “Il ruolo delle Associazioni, delle Fondazioni, dei Centri nelle attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze”. Non solo per ricordare il terremoto dell'Irpinia ma anche per fare un'analisi sulle esperienze italiane nei terremoti. Tra i partecipanti alla tavola rotonda: F. D'Orilia (Fondazione Mida - Osservatorio sul dopo sisma), G. Giordana (Unità Mobile volontari veterinari), A. Tocchio (Vicepresidente di Emervet), E. Bernini Carri (Presidente del Centro europeo medicina delle catastrofi di San Marino), A. Pecoraro (Coordinatore Protezione Civile Rotary

Campania) e F. Preziosi (Associazione Disaster Manager ASSODIMA). Partendo dai documenti che, negli anni, i Servizi Sanitari hanno elaborato in materia di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, sulla gestione delle emergenze e sul cosiddetto ritorno alla normalità, il percorso di approfondimento della problematica terremoti e sicurezza è proseguito con il confronto sul Sistema Complesso di Protezione Civile. L'obiettivo è stato quello di costruire una rete e definire il ruolo centrale svolto dalle Società scientifiche, Fondazioni, Osservatori, Centri e Associazioni nelle attività di previsione e prevenzione per la mitigazione dei rischi e la gestione delle emergenze. Un ruolo fondamentale non solo per promuovere un percorso comune, ma soprattutto per attivare e replicare la formazione e la produzione di linee guida operative a soggetti plurimi e operativi, capaci di riprodurre automatismi di resilienza e di pratiche positive nei territori a maggiore rischio calamità. A poco più di 30



anni dalla sua istituzione il CEMEC, Centro Europeo per la Medicina delle Catastrofi, ha detto il Presidente Enrico Bernini Carri, ha allargato i campi di interesse anche alla prevenzione dei danni cui possono andare incontro gli operatori di Protezione Civile. Si tratta di una scelta da non sottovalutare se si considera che il Cemec pone al centro della propria mission lo studio della Medicina delle Catastrofi. La disciplina nasce dal bisogno di unificare le esperienze e le competenze di specialisti che partecipano con vario titolo all'organizzazione sanitaria in caso di maxiemergenza ed ha come compito quello di divulgare un concetto di medicina diversa da quello tradizionale, caratterizzato da problematiche specifiche e strettamente coinvolgenti anche operatori non sanitari, perché siano in grado di rispondere correttamente e professionalmente ad un evento eccezionale che preveda il loro coinvolgimento. A tal proposito sono state poste le basi per riaprire nell'ambito della struttura il filone degli aspetti Veterinari attraverso il CeRVEnE della Regione Campania, facendo confluire tali competenze nell'Area di Sanità Pubblica. Il Cemec, ha detto Enrico Bernini

Carri, persegue la missione di mitigare le conseguenze dei disastri naturali, antropici e tecnologici attraverso la diffusione della cultura della medicina dei disastri e la formazione degli operatori dell'emergenza, ecco perché si candida, proprio per la sua funzione sovranazionale, a punto di riferimento scientifico e culturale nel settore della Protezione Civile e Sanitaria. Negli ultimi decenni le organizzazioni internazionali, le autorità e le istituzioni nazionali hanno riscontrato la necessità di trovare risposte coordinate e maggiore collaborazione per affrontare i sempre più frequenti e gravi disastri, siano essi naturali o causati dall'uomo. Abbiamo avviato nella Regione Molise, prima in Europa, un Corso orientativo per l'adozione di un comune linguaggio per la gestione delle maxiemergenza. Con i corsi organizzati a San Marino dal Cemec formiamo i vari attori che vengono coinvolti per limitare le conseguenze di una catastrofe a gestire gli interventi immediati, scongiurando, come di solito si verifica, una sproporzione, una inadeguatezza tra i mezzi di soccorso immediatamente disponibili e le reali necessità generate dalle conseguenze dell'avvenimento.

UMVV – Unità Mobile Volontari Veterinari

Il 26 febbraio 2013 un gruppo di Veterinari Piemontesi prevalentemente della Provincia di Cuneo costituisce l'UMVV, l'Unità Medico Veterinaria Volontaria in Protezione Civile. L'UMVV cresce progressivamente a livello nazionale grazie alla comunicazione diretta, organizzando incontri e convegni, e grazie alla collaborazione con la FNOVI dando l'opportunità a molti veterinari di poter operare in Protezioni Civile. La diffusione capillare in varie Regioni italiane ha consentito all'UMVV di essere riconosciuta dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e di essere inserita nel Registro nazionale del volontariato.

EMERVET

EmerVet è un'associazione di volontariato che si inserisce nel sistema nazionale di Protezione Civile quale struttura operativa ricompresa nell'art.13 del codice della Protezione Civile dlgs 1/2018. Emervet rappresenta il braccio operativo della Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP) e realizza un innovativo progetto formativo ed operativo che svolge la funzione di interfaccia tra le conoscenze tecnico-scientifiche applicate e le richieste delle Autorità di Protezione Civile individuate ai vari livelli istituzionali e del Dipartimento di Protezione Civile.

ROTARY

Con la firma del protocollo d'intesa avvenuta l'8 luglio 2016 tra il Dipartimento della Protezione di Roma ed i Distretti Rotariani italiani si è concretizzato ancora di più il motto del Rotary "Servire al di sopra di ogni interesse personale", un obiettivo che coincide con il fine primario del Servizio Nazionale della Protezione Civile. I Distretti si sono impegnati a promuovere ai diversi livelli territoriali la diffusione di una cultura della prevenzione, la formazione dei soci, la conoscenza dei rischi con il fine di far fare alla società un salto culturale e contribuire alla costruzione di comunità resilienti.

ASSODIMA - Associazione Nazionale Disaster Manager

In Italia le prime figure di Disaster Manager sono state formate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'Associazione Nazionale Disaster Manager - Asso.Di.Ma - effettua studi,

ricerche, iniziative ed interventi intesi a promuovere e valorizzare in primo luogo le professionalità di chi attua la sua attività professionale nell'ambito della protezione civile o in attività strettamente connesse alla protezione civile con fine di valorizzare le competenze degli associati e garantire il rispetto delle regole deontologiche. Promuove ed effettua studi, ricerche, iniziative ed interventi volti alla divulgazione dello sviluppo scientifico, giuridico, culturale ed economico nei settori della Protezione Civile, della Difesa Civile.

CEMEC

Operando sotto l'egida del Consiglio d'Europa e dell'OMS, il Centro Europeo della Medicina delle Catastrofi, persegue la missione di mitigare le conseguenze dei disastri naturali e tecnologici attraverso la diffusione della cultura della medicina dei disastri e la formazione e la protezione degli operatori dell'emergenza. La Medicina delle Catastrofi nasce quindi dal bisogno di unificare le esperienze e le competenze di specialisti che partecipano con vario titolo all'organizzazione sanitaria in caso di maxiemergenza ed ha come compito quello di divulgare un concetto di medicina diversa da quello tradizionale. Il CEMEC è strutturato nelle seguenti aree: Area dell'Emergenza Clinica e Comunicazione; Area della Medicina Legale e Bioetica; Area della Medicina del Lavoro, Sicurezza e Sanità Pubblica/Veterinaria; Area Organizzazione e Gestione delle Catastrofi; Area Psicologia dell'Emergenza e Gestione delle Disabilità nelle Emergenze.

Fondazione MIDA e Osservatorio sul dopo sisma

Le radici dell'interesse che la Fondazione MIDA e l'Osservatorio sul dopo sisma ha riservato di Pertosa e Auletta (SA) ai terremoti affondano nel sisma del 1980 in Campania e Basilicata. Con questo spirito sono state avviate collaborazioni e connessioni. Tra le più importanti, quella con il professore Antonio Mantovani e la disastrologia veterinaria. Dal 2010, in occasione del trentesimo anniversario del terremoto del 1980, si è formato un gruppo di lavoro che ha avviato una serie di iniziative, ricerche, pubblicazioni di diverso tipo per cercare di custodire la memoria attraverso la ricerca-azione, stimolando il dibattito pubblico e il continuo dialogo tra passato e presente.

Non solo calamità naturali, al via le esercitazioni per le emergenze epidemiche della Campania

Gruppo di lavoro: Alessandra De Felice - Carlo Ferrara - Renato Pinto

In tema di emergenze epidemiche la Regione Campania, attraverso la UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno con sede in Portici, ha attivato una serie di percorsi di formazione a "cascata" sulla Gestione del sospetto di Afta epizootica. Le AASSLL della Regione Campania, a loro volta, hanno formato a "cascata" i Medici Veterinari locali sulla gestione dell'emergenza Afta.

L'8 novembre 2018 si è svolta presso il Distretto di Atripalda – ASL Avellino, la prima esercitazione regionale sulle emergenze epidemiche prevista quale uno degli Indicatori dell'azione H4 del Piano Regionale della Prevenzione 2015/2019 (di seguito indicato come PRP) per la verifica della capacità di risposta delle AASSLL alle emergenze epidemiche veterinarie. Il 27 novembre 2018 si è svolta presso il Distretto di Maddaloni, ASL Caserta la seconda esercitazione regionale.

Dopo le tappe di Avellino e Caserta, nel 2019 si passerà allo svolgimento delle esercitazioni nelle ASL di Benevento, Salerno e Napoli in accordo al timing del cronoprogramma concordato con la UOD Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria

Per ogni esercitazione è stata sperimentata e adattata una check list di verifica. Gli obiettivi di ogni verifica sono quelli di valutare i tempi di risposta ad una segnalazione di "sospetto di Afta epizootica", valutare le modalità di risposta alla segnalazione e aggiornare le procedure regionali. Ma cosa accade durante le esercitazioni? Oggetto della verifica è saper gestire la segnalazione di allerta, per cui durante le esercitazioni è stato importante capire cosa chiedere a chi fa la segnalazione, le informazioni da raccogliere, cosa consigliare di fare nell'immediato, prima di recarsi presso l'azienda e come prepararsi per effettuare la visita in azienda. Una volta giunti in azienda il compito dei medici veterinari è stato quello di individuare il punto di ingresso all'azienda e organizzare l'entrata in allevamento (Zona pulita-Zona sporca).

Esiti delle prime due esercitazioni

Avellino: Durante l'esercitazione dell'8 Novembre sono state riscontrate piccole incertezze nell'approccio alla simulazione, nella gestione delle informazioni e delle iniziali raccomandazioni. I tempi di risposta sono stati ottimi. L'esercitazione ha dato modo di verificare che oltre ai Kit forniti dalla Regione è necessario che le AASSLL acquisiscano altre attrezzature quali: secchi, spazzole, teli grandi, forbici, bustine di acido citrico. La collaborazione ASL-IZS è sicuramente un punto di forza della procedura.

Caserta: Dopo una iniziale carenza di coordinazione tra l'ASL e IZS nella predisposizione della zona di vestizione e incertezze nell'approccio alla simulazione, i due gruppi si sono coordinati e la risposta è stata efficace con ottimi tempi di risposta. Durante l'esercitazione è apparso necessario prevedere procedure chiare per organizzare il Punto di disinfezione all'ingresso dell'azienda.





“Intervento veterinario in caso di disastri naturali”, la Commissione europea elogia l’Italia

Il rapporto generale “Intervento veterinario in caso di disastri naturali (2018)” della Commissione europea analizza le risposte di 20 Stati membri ad un questionario on-line somministrato nel 2017 e i risultati delle missioni - inchiesta tenutesi in Francia e Italia nel 2018. Proponiamo una sintesi del rapporto e le sue conclusioni.

Protezione civile in Europa

“A livello europeo esiste un quadro ben sviluppato, in aggiunta alle singole capacità nazionali, che definisce la cooperazione e il coordinamento della Protezione Civile e degli aiuti umanitari in caso di emergenza. Il Parlamento europeo ha recentemente votato per migliorare l’esistente capacità della Protezione Civile Europea al fine di consentire una risposta ancora più rapida e migliore in caso di catastrofi attraverso l’introduzione di nuove risorse che si aggiungeranno e non sostituiranno le capacità nazionali. Il meccanismo di Protezione Civile dell’Unione mira a promuovere la solidarietà e a sostenere, integrare e facilitare il coordinamento delle azioni intraprese dagli Stati membri nel settore della Protezione Civile nel perseguimento dei seguenti obiettivi comuni:

1. raggiungere un elevato livello di protezione in caso di catastrofi con lo scopo di prevedere o ridurre le conseguenze, promuovendo una cultura della prevenzione e migliorando la cooperazione tra la Protezione Civile e altri servizi pertinenti;
2. migliorare la preparazione a livello nazionale ed europeo per rispondere alle catastrofi;
3. facilitare una risposta rapida ed efficiente in caso di catastrofi o calamità imminenti;
4. aumentare la consapevolezza pubblica e la preparazione per i disastri”.

L’intervento veterinario in caso di emergenze in Europa

“L’intervento veterinario in caso di disastri varia, invece, notevolmente tra gli Stati membri. Questo rientra, infatti, tra le competenze degli Stati membri e non è regolamentato in modo specifico dal diritto europeo. Alcune legislazione europea definisce il tipo e/o il livello di formazione e preparazione veterinaria per affrontare gli effetti specifici dei disastri su animali, alimenti e mangimi. Le norme europee di particolare rilevanza per i servizi veterinari in caso di catastrofe comprendono l’articolo 3 della direttiva 98/58 / CE del Consiglio, che obbliga gli Stati membri a prevedere disposizioni per garantire che i proprietari o i custodi adottino tutte le misure ragionevoli per garantire il benessere degli animali e per garantire che a tali animali non vengano provocati dolori inutili, sofferenze o infortuni. Inoltre, tutti gli Stati membri sono tenuti a predisporre piani di emergenza per affrontare i sospetti focolai di alcune gravi malattie animali e sono anche responsabili della protezione del benessere degli animali d’allevamento in linea con le norme minime stabilite dalla legislazione dell’UE (Direttiva 98/58 / CE del Consiglio). Pertanto, ogni Stato membro è responsabile della prevenzione e gestione delle emergenze in caso di disastri naturali e/o provocati dall’uomo, che possono o meno influenzare il benessere dell’animale e la qualità del cibo e del mangime”.

I risultati del questionario

“I risultati del questionario inviato alle autorità veterinarie centrali di 28 Stati membri nel 2017 e delle missioni - inchiesta tenutesi in Francia e Italia nel 2018 han-

no indicato che esiste un'ampia variazione tra gli Stati membri riguardo il coinvolgimento dei servizi veterinari nella prevenzione, pianificazione, gestione e nella realizzazione di esercitazioni per occuparsi di scenari di emergenza. Gli obiettivi di queste ricerche sono stati:

1. raccogliere informazioni sui ruoli e sulle responsabilità dei veterinari dei vari Stati membri in contesti di emergenza;

2. identificare modelli che possono rafforzare la preparazione dei servizi veterinari e il coordinamento degli Stati membri in contesti di emergenza;

3. condividere le informazioni raccolte e le buone pratiche identificate dei vari Stati membri promuovendo una rete europea in ambito di prevenzione e gestione delle emergenze.

20 su 28 risposte al sondaggio online hanno mostrato che il livello di preparazione dei servizi veterinari varia sostanzialmente all'interno dell'UE e non è necessariamente legato ai fattori naturali di rischio del paese. Vari piani di gestione delle catastrofi specifici per i servizi veterinari sono stati redatti in cinque degli Stati membri. I servizi veterinari in sei Stati membri sono particolarmente ben preparati, grazie ad una combinazione di formazione ed esercitazioni, accesso ai piani di gestione delle catastrofi elaborati da loro o da un'altra autorità, e soprattutto testando i loro sistemi per affrontare in condizioni difficili l'emergenza.

I servizi veterinari di dieci degli Stati membri che hanno risposto non hanno avuto accesso ad alcuna formazione mirata o ad esercitazioni sulla gestione dei disastri. Quattro di questi, non possiedono linee guida diverse dai piani di emergenza per la malattia degli animali. Questi dieci potrebbero, quindi, non essere in grado di fornire un sostegno rapido ed adeguato ai cittadini in caso di emergenza”.

In Italia

Nel report si specifica che “gli esempi osservati in Italia hanno mostrato quanto buona e vitale fosse stata la cooperazione tra autorità locali, operatori e servizi veterinari nella gestione delle emergenze, soprattutto nel rapido recupero di mezzi di sussistenza nelle aree rurali colpite da grandi disastri naturali. In entrambi i periodi 2007-2011 e 2012-2017, l'Italia ha sperimentato una vasta gamma di disastri naturali. I servizi veterinari sono stati direttamente coinvolti nella gestione degli eventi calamitosi in cui sono stati colpiti animali o produzioni zootecniche. I veterinari hanno lavorato a stretto contatto con il sistema di Protezione Civile, insieme agli operatori e ai governi locali, provinciali e regionali anche durante la fase di recupero, dopo il disastro”.

Secondo il report europeo, in Italia, “la Protezione Civile

è una competenza condivisa tra lo Stato, i territori e i cittadini. Ai sensi del Codice di Protezione Civile del 2018, tutte le autorità territoriali e locali devono disporre di piani di Protezione Civile per far fronte a emergenze non epidemiche. Questi piani, che sono sviluppati insieme ai cittadini, devono includere strategie di comunicazione, operative e modelli di intervento”.

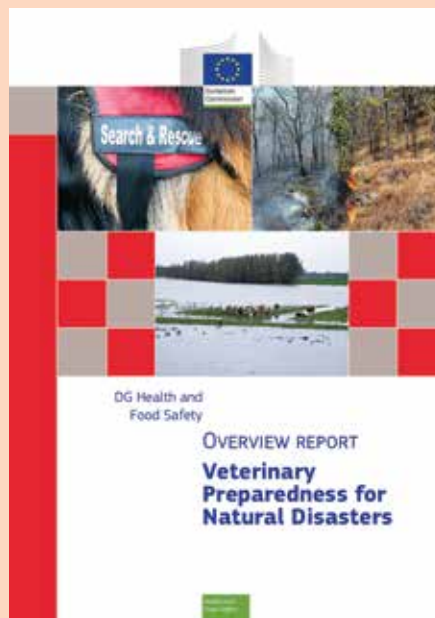
Dal punto di vista specifico, nel report viene evidenziato che “nel 2013, presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise è stato istituito il Centro di Referenza Nazionale per l'igiene urbana veterinaria e le emergenze non epidemiche, IUVENTE. Il Centro ha recentemente avviato un progetto per identificare i bisogni di formazione per i veterinari, con e senza esperienza nella gestione di emergenze non epidemiche. L'obiettivo è promuovere un processo continuo di sviluppo delle capacità a livello nazionale. Programmi di formazione per servizi veterinari sono stati sviluppati in diverse regioni”. Il report evidenzia anche che “nel

2017, la Regione Campania ha istituito un centro Regionale di riferimento Veterinario per le Emergenze non Epidemiche, CeRVENE (<https://www.cervene.it/>). Questo centro di riferimento regionale fornisce informazioni tecniche e scientifiche, assistenza e materiale informativo per le autorità regionali e locali, predispose piani e manuali operativi, organizza corsi di formazione, esercitazioni e simulazioni per veterinari e collabora con il sistema di Protezione Civile regionale e IUVENTE”. Citate anche UMVV ed EMERVET: “Un'organizzazione di volontariato veterinario nazionale, creata nel 2017, fornisce un sostegno mirato al sistema di Protezione Civile ed è iscritta nell'elenco nazionale dei volontari della Protezione Civile.

Un'altra organizzazione di volontariato veterinario, collegata alla Società Scientifica Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, si interessa di formazione veterinaria nell'ambito della Protezione Civile”.

Proposta della Commissione Europea

“In alcuni paesi dell'EU, i veterinari hanno accesso ad un approccio globale grazie all'elaborazione e realizzazione di programmi di formazione ed esercitazioni. Questo permette loro di prepararsi alla gestione delle catastrofi. In altri paesi, non sono disponibili né esercitazioni, né piani, né formazioni. Questi servizi veterinari meno esperti potrebbero trarre vantaggio dall'accesso alla formazione ed esercitazioni. Una rete per raccogliere e condividere tali osservazioni e buone pratiche al fine migliorare la preparazione dei servizi veterinari europei nella prevenzione e gestione dell'emergenza potrebbe essere utile”.



Ruolo dei Servizi Medici e Veterinari nella gestione delle emergenze non epidemiche in provincia di Caserta

Edizione 04 dicembre 2018
Edizione 05 dicembre 2018



Evento Formativo
L'INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI ANIMALISTE E DEI SERVIZI VETERINARI PER LA GESTIONE, IL RECUPERO, LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI ANIMALI D'AFFEZIONE IN OCCASIONE DI CALAMITÀ

Auditorium MIdA - Pertosa (SA) | 22-23 marzo 2018

RESPONSABILI SCIENTIFICI

Raffaele Bove
Direttore CeRVEnE - Centro Regionale di Riferimento Veterinario per le emergenze non epidemiche "Adriano Mantovani"

Orlando Paciello
Presidente Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Salerno



CREDITI

ESERCITAZIONE SICUREZZA ALIMENTARE
2ª edizione

10/11/12/13 settembre 2018
Asl Napoli 1 Centro
presso ex P. O. Frullone
Arco Rocco di Torre Padula 13/A
ore 14:30 del 10 Settembre
ore 18:00 del 13 Settembre

E.C.M.
Commissione Nazionale Formazione Continua
per Medici Veterinari e Medici Chirurghi
Crediti assegnati: 44,8



Il Dipartimento di Prevenzione nella gestione delle emergenze non epidemiche e in Sicurezza alimentare



TERRE DI TERREMOTO
22-23-24 Novembre 2018
Abbazia del Goletto - Contrada
83054 Sant'Angelo

